Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 1

Artikel: Poesie
Autor: Pieracci, Cosimo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48874

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

COSIMO PIERACCI

Poesie

Versi liberi che sfociano a volte nella prosa d'arte con l'intento di aderire il più possibile a ogni pulsazione vitale: ecco la prima impressione che lasciano i componimenti poetici di Cosimo Pieracci.

«Cammino senza meta. / Incamero impressioni. / Passando sotto il ponte leggo: Dio esiste! In rosso. / Sul lato opposto, in giallo, la risposta: Sì, e allora? (...) Inutile, le idee hanno preso ad assemblarsi, a moltiplicarsi: devo riflettere meglio, dar loro una forma se non voglio che degenerino nel cancro dell'angoscia. / Le parole che scrivo sono segni del tempo che perdo... che vivo! / Sono fragili creature, non esemplari da concorso, opere da mostra, bestie da serraglio... / Vivono di sensibilità, attenzione al di là della forma per non doversi ritrovare a dire ... brutto ... bello ... / (...) Qualcosa nasce dal ricordo, lo rivesto di parole ed è proprio, è quasi come quando... / Un gusto particolare per ciò che si disgrega in silenzio mi spinge verso un gruppo di vecchi edifici, coi pezzi d'intonaco si staccano le frasi. / Un desiderio diverso mi porta al centro di un prato, sul bordo di un fiume. / Sboccio, casco, muoio, nasco: scrivo. / Ora sfuma anche questo discorso; Di più non spiego, confido».

In queste frasi estrapolate da un suo scritto di autopresentazione troviamo la conferma della prima impressione. Per il nostro poeta le parole (la poesia) sono anzitutto vita, l'inquietudine degli interrogativi che vanno alla sua radice, l'angoscia come malattia, il ricordo che conferisce durevolezza all'istante che fugge; ma non meno la fugacità dell'istante e il fenomeno del decadimento, della disgregazione e della morte contrapposto a quello della nascita e della fioritura. E ovviamente la sua poesia è anche forma, che sboccia nelle potenti metafore e sinestesie come «le frasi che si staccano con l'intonaco», lo scrivere «in un prato in riva al fiume». Anzi, la forma è assai più controllata di quanto potrebbe far pensare la dichiarata noncuranza (non esemplari da concorso, opere da mostra...) e tradisce tanto l'intelligente frequentazione dei poeti del nostro secolo quanto dei classici. Quell'asindeto «Sboccio, casco, muoio, nasco: scrivo» non riecheggia il famoso «vegghio, penso, ardo, piango; e che mi sface...» petrarchesco? Quanta somiglianza e che differenza: il secondo è costruito su un climax ascendente che porta il poeta a chi lo fa soffrire; il primo è costruito interamente su delle antitesi che sono alla radice della sua poesia.

Cosimo Pieracci è nato a Firenze nel 1969 ma vive a Roveredo dal 1975. Attualmente frequenta la facoltà di lettere all'università di Friborgo.

Le 3 e 21

...Come laggiù
sopra il campo di terra rossiccia
un vento caldo
spostava le ombre...

(Scivola dentro la notte quel piccolo grido)

Verde smeraldo
Ritagliato nel buio
L'istante preciso
Folgora il sogno
Accendo
Rimango tra cose immobili silenziose.

Hai mani grandi

A quest'ora del mattino
tutto il desiderio
si è perso
nella luce grigia
che entra
dalla porta a vetri
nella stanza nota al mio
respiro,
respinto da un odore
di pomata
si tramuta nel ricordo
di un dolore osceno
che in silenzio
tocco atterrito
da un possibile
risveglio.
Indugio
poi ti sfioro il viso.
Sei magra,
le tue braccia lunghe
ed hai mani grandi.

Delirio

Una tempesta
fa tremare la casa
dove riposa il bimbo
così lontano nel sogno

La rugiada posata
sulla rosa di pietra
del deserto è sabbia.
Il profumo di questa
eterna fioritura
è vento rovente

Il bimbo
che sogna suda,
guarda il serpente
strisciare.
Il serpente è il respiro
del bimbo,
ogni spira un sospiro
leggero che scompare
rapito dal sogno

La casa comincia
a crollare,
il rumore dispare
del respiro
del tuono
del crollo quando
il bimbo si sveglia
e svanisce
la febbre.

Aiuto

Queste notti sono verdi.
Gelidi laghi alpini.
Annego.

Sarà sufficiente

Una poesia
sarà sufficiente?

Ho perso un treno
per un'enorme
pancia di mamma.
La pelle tesa
il vestito largo
tra il mio palmo caldo
e i suoi primi calci.

Un altro treno
l'ho perso per me,
per la confusione
e la meraviglia
...la solitudine
subito dopo...

Una poesia
sarà sufficiente?

Sul treno che ho preso
il controllore mi
parla in Tedesco:
«Ab Bellinzona, bitte!»
Ne approfitto per
cambiare identità «danke».

Forse se lunga
...chissà...
sarà sufficiente?

Le tenaglie del pudore
bloccano in fondo
allo stomaco le parole;
se la morsa si allenta
una si libera
e sale:
Scrivo a strattoni
...un singhiozzo

Arriva...
Vi amo!

Ancora...
Vi amo

Un respiro profondo
poi tutto d'un fiato:
Avrei continuato a
perdere treni su treni
ma l'idea di vedervi
mi ha rimesso in moto
...arrivo a mani vuote!

Ma... una poesia?
Sarà una poesia?

E un piccolo dono!
Sarà sufficiente?

Un po' Italiano,
un po' Francese,
un po' Inglese,
un po' Americano...
Così come sono vorrei
che questo treno mi
portasse dappertutto,
davvero dappertutto.

Ma non portarmi a casa!
Riportami a casa!
Che casa?

Vorrei che questo treno
fosse la mia casa
con tutti i parenti
che vanno
dagli amici,
con gli amici
che vanno
con l'amore.

Il mondo è un treno a vapore
che gira attorno al sole.

E non si ferma mai
al bar.

Arrivo! Arrivo!
Non c'è più tempo
per domandarsi ancora

...sarà sufficiente.

Brambilla (Sport Bar)

Qui si raffredda il sogno
in attimi lunghi
di solitudine amore.
Gruppi soli di persone
«Single» troppo
per qualunque romanzo.
E sempre
Carnevale o Natale
di tanti anni fa.
Se chiudi la porta
e sorridi
alla luna sorride,
ti può capitare
che tutto accadrà
fuori e dentro la porta
di ferro e di vetro BAR
frontiera lontana
di piedi in subbuglio;
Credo...
Forse il tempo
non osa
oltre una certa soglia:
sarà là dove è ora era.

Finché diventi un'ala

Lo sguardo perso in alto
tra le foglie,
nel verde d'occhi a vento
trascinato
ritrascino, bagnandoti di
luce di lampione
l'iride cloride
che penetra
danzando
i tenui spazi della fantasia
finché diventi un'ala a questo braccio
che ti sollevi dolcemente
in volo.

Morta

Nel caldo palmo di una mano
conservare la forza
di volare
soffiare
(io e te nudi) sulle ali
bagnate di una farfalla
sperando
si muova
si muove!
(l'ho vista fermarsi, morire
in un tuo sorriso
ho richiuso la mano)

Eri già più lontana,
nel sole quando
per seguire il sogno
l'ho lasciata cadere
nell'acqua
di nuovo
nell'acqua
di nuovo
nell'acqua...

Diario

Ricordi
come cadaveri

d'esperienze riesumati dalla
memoria, vestiti a festa dalla
fantasia, poi adagiati in
bellavista sul foglio dove
ogni sera
rinnovi
in un rito vecchio come
...l'angoscia...
un funerale con necrologio.

Mentre si svolge, per strada,
in macchina, dentro una
qualunque sala d'aspetto il
parto prematuro di una

Nuova Emozione.

Un vecchio e la bellezza

Un vecchio
anni fa,
era stato giovane.
Poteva sentire il fremito
della pelle nel vento freddo,
nell'acqua veloce del fiume,
nel bacio di una donna.
Questo per lui era
Bellezza.
Ora i suoi sensi,
placati dal tempo,
hanno altri tremori.
Ora è vecchio.
La Bellezza continua
a passare attorno a lui;
Passa sui tacchi,
nel suono che ancora giunge
alle sue orecchie:
ma più addolcito:
tanto che la città
(lui la sentiva rombare e stridere)
ora sussurra.
Passa la bellezza
negli occhi d'un bimbo,
nel guaire d'un cane,
nello sguardo dolce
di quella persona
dai lineamenti e dalle membra contorte:
strana.
Nella neve d'inverno,
nelle piogge autunnali,
nel tepore della primavera,
nell'estate che tinge i corpi.
Qualcuno dei suoi vecchi compagni
ha già chiuso gli occhi
per non vederla passare.
Lui no.
Lui guarda ancora e ascolta
e non è mai sazio
il suo cuore già pieno
di bellezze passate.
Adesso però non cerca più di fermarla:
lascia che scivoli attorno,
la segue col pensiero,
forse già non desidera
o spera.
Solo la guarda e la ama.
Lei, non più inseguita,
si ferma e lo avvolge,
gli entra nel cuore
e lo ama.

Attesa

La primavera del bambino triste.
Un cupo incendio di foglie marce
quest'alba.
Dal nero al grigio
l'esile spettro bianco
d'una betulla nuda
fermo.
Passano nubi basse
contro monte
La neve rigonfia di pioggia
evaqua
in ruscelli, cascate;
Rigurgita valanghe a valle
l'inverno malato,
morente di pioggia e di sole.
Tra le case, nei giardini,
al riparo dei muri
dal grigio al bianco
le gemme.
Un grosso corvo riesce volando alto
a tuffarsi in qualcosa di nuovo
e scompare.
Ecco, è adesso che arriva,
facendosi largo attraverso
quel foro d'azzurro...

Sera d'estate

Qui
da una penna
gialla
sgorga l'estate
non
quella vissuta
sudata...
pensata!
Giallo anche
il liquido forte
che beviamo
sperando
in una serata
diversa.
...L'Amore...
Un leggero dolore.
La solita rima baciata
incastrata.
Il rumore del treno.
La musica sconvolge
col suo ritmo confuso
accavallato il mio animo
e fuori la quiete,
il silenzio
di un grillo assente
stasera no, stasera
non canta.
Dov'è quell'ingenuità?
Io ora esco sulla strada vuota
e ti lascio sola
Vado a cercare insetti
nelle crepe dei muri
con la pila
oppure guardo il cielo
oppure...
Verso un altro bicchiere
«On the rocks»
(Se tu scappassi fuori
per farti rincorrere
acchiappare e toccare
come mille anni fa...
Ricordi? Eravamo selvaggi!)
Ora ti guardo
e non c'è più mistero né voglia
ma comprensione, somiglianza
e un amore
che bicchiere dopo bicchiere bicchiere
bicchiere
ci sbronza ed allaga
di risa
la nostra malinconia.

Nell'Immobile Limpido

Bolle di rana
sommersa
sulla superficie ocra
di una piatta tristezza
esplodono a volte entusiasmi:
sparpagliano l'eco dei loro
silenzi
nell'immobile limpido
di qualche mattino
azzurro di sole.

Altri, lucertole,
incastrano il pallido ventre così delicato
dove rare fendono il muro
sottili fratture,
fermandosi ingorde a guardare
la schiena candida della montagna
splendente!
Immensa di luce!
Troppo
abbagliante per piccoli occhi di rettile.

Giustificazioni di un bassista

Ho bevuto.
Il fatto di vedere la realtà come un meraviglioso globo di esperienze in cui età e persone si confondono sovrapponendosi e mescolandosi è ciò che, osservandomi da un punto che stia fuori dall'amore o anche solo da una conoscenza profonda, mi dà un'aria svampita.
In effetti sono perso.
Se si vuole capire occorre pensare al messaggio affidato soltanto al bassista, naufrago oceanico aggrappato al suo strumento-guscio di noce, in balia delle onde sonore, del clamore degli altri strumenti.
Nella pioggia di cristalli acuti della chitarra, nelle spirali create dal sassofonista che, in fatica di fiato si piega, spinge fuori la nota alta sul trambusto del batterista che pare indicare con foga una via... ma non è quella decisa e tonante del ritmo.
Insomma: non è facile.
Tutti gli altri strumenti sono lì per confondere il pubblico, aggredirlo o sedurlo;
Ma il basso, da solo, potrebbe sostenere il concerto, in realtà lo sostiene perché senza quella voce sul fondo, senza quella voce...
Oh Dio! Ma perché continuare, sprecare energie nella ricerca di accordi variati: licenzio il resto del gruppo.
In questo suono scarno mi riconosco, rimango tutto quanto restava di vero.
Ascoltatemi adesso:
Il mio ritmo è quello di un cuore che perde colpi, di un motore e di un picchio in un bosco d'abeti o tra le canne fumarie d'una grande città industriale...